Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — *Savona* 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — *Asti* 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — *Ovada* 22,2
ARRIVI: da *Alessandria* 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — *Savona* 8 - 15,38 - 19,45 — *Asti* 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — *Genova* 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — *Ovada* 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Esosità Fiscale

Non è gran tempo che da queste medesime colonne alzavamo una voce di protesta contro l'esosità di un Agente che, ignaro forse o mal consigliato sulle condizioni di ricchezza dei contribuenti acquesi e certamente in opposizione alla difficile situazione economica locale, non si era peritato di proporre nuovi e, per di più, enormi aumenti nei ruoli per la R. M., e ci domandavamo a quale altra fonte, che non fosse quella della supina obbedienza a inviti superiori vessatori, egli avesse potuto attingere tanta ottimistica visione degli interessi nostri.

Ma col fisco italiano non si ragiona: la nostra protesta non valse a calmare gli entusiasmi officiosi dell'Agente, il quale non si arrestò neppure dinanzi ai giudicati della Commissione Mandamentale, che unanime respinse i proposti inopportuni aumenti, perchè dai medesimi interpose appello alla Commissione Provinciale.

Quell'Agente, realizzando forse un'aspirazione della carriera, lasciò noi per avvicinarsi ai luoghi nativi, ma noi non lasciarono gli effetti impressionanti della crisi agricola, che, se già allora tanto contrastavano coi rincrudimenti d'imposta, riescono ora, perdurando ed anzi aggravandosi, a mettere in chiara evidenza l'ingiustizia e, si potrebbe omai dire, la temerarietà dei proposti aumenti.

Questa nostra regione, si sa, è essenzialmente agricola, non potendosi finora seriamente assegnare sulla bilancia della produttività generale della nostra ricchezza un peso preponderante alle poche industrie che sono stabilite o stanno stabilendosi tra noi. Sulla terra viviamo tutti, e i nostri stessi commerci, le nostre stesse industrie non appaiono, in definitiva, che manifestazioni del carattere agricolo della regione. Il maggior prodotto della quale, quasi l'unico, è l'uva, il vino: ove questo risulti in scarsa misura o il valore non resti in proporzione colle spese, si determina la crisi, la quale si ripercuote necessariamente su tutti.

Ora non è un mistero per alcuno che, vuoi per la grandine, vuoi per la concorrenza dei vini meridionali e francesi, vuoi per il costo ogni anno crescente della coltivazione della vite, le annate agrarie volgono da un po' di tempo alla peggio. Ne fanno fede i numerosi fallimenti, l'arenamento generale degli affari e delle contrattazioni, la scarsità del denaro. Ad ogni anno si spera sempre che la vendemmia segni il ritorno a un maggior benessere: viene la vendemmia, ma porta con sé nuove e più dolorose illusioni.

Così successe per la vendemmia del 1907: il prodotto della vite si annunciava veramente abbondante, i prezzi si speravano discreti; allorchè le piogge torrenziali e non mai finite del Settembre e dell'Ottobre arrivarono in tempo a rovinarci il prodotto e ad avvilire i prezzi!

Chi di noi conosce e piglia parte ai fatti quotidiani della vita non può ignorare il pericolo che ci sovrasta; le cantine sono piene di vino, tutti hanno bisogno e cercano di vendere, ma nessuno si presenta

a comperare, e quei pochissimi che domandano vorrebbero fare dei prezzi assolutamente rovinosi, siccome quelli che non pagherebbero neppure le spese vive incontrate per la cura della vite e la lavorazione del prodotto.

Quel che ne succede è evidente: se il proprietario non vende e non ritira il giusto valore della merce, non può a sua volta comprare, e perfino far fronte ai propri impegni; e così il commercio langue, i contratti scarseggiano, la circolazione della ricchezza diminuisce.

E di fronte a tali constatate condizioni della economia è logico, è possibile mantenere le proposte d'aumento di imposte? La risposta alla Commissione Provinciale, la quale abbiamo fiducia non andrà nelle sue pronuncie in contrario avviso dalla Mandamentale e come quella sanzionerà il principio che nessuna cieca accondiscendenza alla insaziabile voracità del fisco a danno dell'oppresso contribuente italiano potrà prevalere sugli umani ed equi apprezzamenti della vera realtà delle cose.

I Programmi dell'Esposizione di Torino 1911

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro in Torino 1911 ha testè pubblicato, in un volume di oltre cento pagine, i Programmi e Classificazione della Mostra stessa, in cui gli organizzatori vorrebbero riflesso il concetto logico ed organico col quale procede e si svolge la legge economica del lavoro e della produzione.

Movendo da questo pensiero la Commissione Esecutiva ha creduto che sia di grande interesse il raccogliere anzitutto la mente del visitatore alla considerazione dei fattori che concorrono a creare uno degli elementi principali della produzione, l'operaio; — dei mezzi e degli strumenti coi quali si esplicano le sue attività; — dell'ausilio che ad esse forniscono le forze naturali; — delle applicazioni di queste energie alla trasformazione dei prodotti primi della terra nonchè degli animali, dalle prime industrie rudimentali a quelle più progredite ed organizzate; — dei mezzi coi quali i prodotti affluiscono ai mercati e la gran vita internazionale vibra attraverso le frontiere in pensiero ed in azione accomunata in un intento di progresso e di benessere; — delle leggi che governano e studiano l'economia sociale e studiano i vari rapporti nel vasto campo della produzione e della distribuzione delle ricchezze; — e finalmente dei mezzi coi quali si vuole garentita la pace e la sicurezza, condizioni essenziali all'incremento delle forze economiche di ciascuna nazione concorrente con provvido sentimento di emulazione alla maggiore prosperità ed alla migliore perfettibilità della vita sociale.

Gli espositori concorrenti dovranno però preoccuparsi che le loro Mostre presentino sempre una qualche ragione di novità e di progresso nella produzione industriale corrente. Gli organizzatori intendono infatti che l'Esposizione Internazionale di Torino sia Esposizione di selezione e di

innovazioni industriali, vivificate nella loro espressione dall'essere possibilmente rappresentate come appaiono nei singoli opifici: Esposizione adunque in cui alla novità del prodotto ed allo spettacolo dell'industria in azione siano affidati l'interessamento popolare e il positivo successo scientifico ed economico.

Con questi criteri l'Esposizione del 1911 in Torino sarà ripartita nei seguenti 26 gruppi: I. Educazione ed insegnamento professionale. — II. Strumenti ed apparecchi scientifici. — III. La fotografia nelle sue applicazioni. — IV. Meccanica generale. — V. Elettricità. — VI. Lavori pubblici. — VII. Industria dei trasporti: Ferrovie e tramvie. — VIII. Navigazione mercantile, marittima, fluviale e lacuale. — IX. Navigazione aerea. — X. Servizi postali. — XI. Industrie sportive. — XII. Decorazione, Mobiglio ed Arredamento delle abitazioni. — XIV. Strumenti Musicali, Teatro, Spettacoli. — XV. Selvicoltura ed Industrie forestali. — XVI. Agricoltura, Macchine Agrarie. — XVII. Industrie e prodotti alimentari. — XVIII. Industrie Estrattive e Chimiche. — XIX. Industrie tessili. — XX. Industrie dell'abbigliamento ed affini. — XXI. Gioielli, Metalli preziosi, Minuterie ed affini. — XXII. Cuoio ed Industrie diverse. — XXIII. Il Giornale e l'arte della Stampa. — XXIV. Economia Sociale. — XXV. Colonizzazione, Emigrazione, Colonie. — XXVI. Lavoro per la difesa del Paese (Guerra e Marina).

Cantina Sociale Staziella

Lunedì 20 Aprile nelle Sale del Casino Sociale, con istrumento a rogito Not. Avv. Rabachino, si è costituita in Acqui la Società Anonima Cooperativa fra proprietari, usufruttuari, affittavoli e mezzadri di terreni situati nel mandamento e comuni limitrofi ad Acqui, denominata « Cantina Sociale Staziella ».

Gli scopi dell'Associazione sono ben noti prefiggendosi specialmente di adunare le uve dei Soci convertendole con altri sistemi razionali ed economici in vini tipo costante e smerciando per proprio conto i prodotti di questa vinificazione fatta in comune.

Alla firma dell'atto costitutivo parteciparono l'On. Maggiorino Ferraris, l'avv. Raffaele Ottolenghi, l'avv. Giuseppe Guglieri, l'avv. Fabrizio Accusani, l'avv. Maggiorino Garbarino, il prof. Giulio De Alessandri, il marchese Stanislao Scati, (con speciale procura), il banchiere Giuseppe Mussa, il sig. Angelo Romano, il signor Giuseppe Benazzo cancelliere, ed il sig. geom. Gio. Batta Giribaldi.

Al Comitato provvisorio erano inoltre pervenute le adesioni di circa una trentina di proprietari dei dintorni di Acqui, i quali quanto prima entreranno a far parte dell'Associazione.

A comporre il primo Consiglio d'Amministrazione furono chiamati i sigg. Pastorino cav. Pietro, Crudo Enrico, Benazzo Giuseppe, Romano Angelo, Giribaldi geometra Gio. Batta.

Noi che abbiamo sempre caldamente patrocinato l'idea di quest'Associazione ci

compiamo coi promotori degli ottimi risultati conseguiti, e facciamo vivi auguri di liete sorti alla benefica istituzione.

C'è o non c'è il progresso ai nostri giorni?

Il passaggio dalla violenza alla frode, per cui si hanno delle nuove forme impulsive dei delitti in genere; l'allontanamento della donna dalla famiglia, dovuto alla macchina e al bisogno urgente di mandarla all'officina per risolvere il problema economico della famiglia; l'atrofizzazione di molte attività umane e l'intensificazione di altre, dal che si hanno malattie nuove e forse più numerose delle antiche: mi fanno pensare seriamente al così vantato nostro progresso in pieno secolo XX. Inoltre se si pensa che l'attuale sistema economico ha invaso e pervaso talmente i meati più reconditi dell'animo umano, che non esiste più quell'altruistico e nobile slancio dei nostri scienziati del secolo passato, ma viceversa vige l'inquietudine e poco salda capacità dell'indagine positiva, per cui è nato il soggettivismo più puro che altera la verità a seconda dei gusti dell'interessi individuali in tutte le materie dello scibile umano, mi fanno ripetere se il progresso esiste o non esiste davvero. Manca non solo la creazione delle grandi idee, ma financo la sintesi vasta e comprensiva; manca non solo lo studio accurato dei grandi e complessi problemi, ma la profondità dell'osservazione, che oggi si rivela debole e monca solo nell'esteriorismo più puro e più saldo. E questa degenerazione non pare che accenni ad arrestarsi, chè, specie in Italia, se lo studio per lo studio, non è deriso, è un fatto che è molto trascurato e inafferrabile dall'indolente intelletto delle nostre plaghe, troppo irradiate dal buon sole.

E' vero che la quistione del progresso è molto complessa e se un naturale pesimismo invade qualche anima generosa, vien subito in aiuto un'altra osservazione che la rasserena. Dalla costituzione atomica al cosmo, dal cosmo alla costituzione organica della specie umana; dall'evoluzione biologica della specie stessa alla complicata ed elevata impresa della classificazione delle scienze... quale cammino! Quanto cammino ha fatto l'uomo dall'infantilità della sua costituzione psichica primitiva alla costituzione e classificazione di tutto il suo scibile! Quello che una volta era privilegio di pochissimi, oggi comincia ad essere patrimonio dell'immensa maggioranza; le masse popolari tagliate fuori dal problema scientifico, oggi, la mercè dei progressi innegabili compiuti dai sistemi di produzione, di trasporto e di comunicazione, entrano a far parte del sapere e la somma di ricchezza circolante facendosi maggiore per ogni individuo, crea la personalità, che una volta non esisteva nell'immensa maggioranza del popolo bruto.

Oggi non si crea perchè nell'analisi minuta dei particolari vi è l'applicazione dei problemi risorti dai nostri grandi; nello stesso scientifico soggettivismo sta l'affermazione della libera mente che discute e pensa da sé; nello stesso frazionamento